Autentici, senza maschera

Ironia della sorte: proprio a carnevale siamo stati autorizzati a toglierci la maschera, segno di una ritrovata libertà, di una capacità di muoverci senza maschere, senza più bisogno di difese e apparenze, all'insegna dell'autenticità e della trasparenza.

di Dario Fridel

Metterci le maschere, vivere il carnevale, in tempi normali poteva essere un modo per spezzare la quotidianità; esercitarci nella creatività, valorizzare l'ironia, sorridere anche sulle cose serie. Era quindi liberatorio. Abbiamo dovuto invece rassegnarci a un carnevale ridimensionato, un po' serioso; ma nel contempo abbiamo potuto godere di poter finalmente lasciarci alle spalle l'obbligo della mascherina.

Togliersi finalmente la maschera adesso potrebbe significare: reimparare a non sentirci portatori di un virus, di una minaccia; riscoprire il bisogno di avvicinarsi, di incontrarsi, di toccarsi, di accarezzarsi, di tenersi per mano e di godere della reciproca presenza. Essendone stati privati con il ricatto della paura, dovremmo riuscire ad apprezzare ancora meglio il ritorno alla normalità, a godere più responsabilmente il dono del vivere…. Pensiamo al paraplegico che, a seguito di insperati progressi scientifici, vive ora il rumore dei suoi passi come fossero musica.

Data l'esperienza della pandemia, abbiamo adesso una coscienza più viva sul fatto che anche la vita che conducevamo prima aveva le sue forzature: avevamo sempre fretta, non avevamo tempo; presi dai nostri affari, eravamo distratti da ciò che forse più conta: la cura di noi, dei rapporti, l'impegno per un mondo più buono e giusto, più armonizzato con tutte le altre forme di vita. Eravamo indifferenti verso le masse tagliate fuori dal nostro benessere, ingenui nei confronti di un mondo ritenuto acriticamente democratico e giusto; incoscienti del rapporto distruttivo e dilapidatorio che la nostra civiltà aveva con la madre Terra. Il "noi" adesso assume valenze enormemente più profonde, più ampie, più inclusive. La pandemia quindi potrebbe essere stato **uno scrollone salutare per riorganizzarci dentro un nuovo ordine di priorità:** un invito a uscire da ogni forzatura, a toglierci ogni tipo di maschera, a incamminarci verso una vita autentica, senza tracce di menzogna. Penso inoltre alla maschera che ognuno di noi porta per essere funzionale alle attese legate al proprio ruolo e al proprio ambiente. L'autenticità invece rimanda al coraggio **di essere in armonia con il proprio sentire più intimo**, di non aspettarsi quindi riconoscimenti, di non inchinarsi di fronte a nessuno, di lasciarsi ispirare solo dal bene e dal giusto. Essere autentici significa infatti essere uomini/donne veri, autorevoli, capaci di non svendere il potere personale alle Istituzioni che pur ci dovrebbero rappresentare. Rimanda inoltre al coraggio di condividere le proprie e altrui fragilità, di rimanere sempre in ricerca, di affidarsi con più coraggio alla propria coscienza, al proprio maestro interiore….

A questo proposito risuonano esplosive e quanto mai liberanti le affermazioni del documento conciliare Gaudium et Spes sulla libertà di coscienza. Essendo essa *"il nucleo più segreto e il sacrario più intimo dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria"*, a costo anche di poter sbagliare, superando quindi le nostre smanie perfezionistiche, è importante che ci affidiamo ad essa. Infatti *" …la coscienza può essere erronea per ignoranza invincibile senza che per questo perda la sua dignità"*. Per i credenti è un esplicito invito a lasciarsi guidare dallo Spirito, ad essere se stessi; a respirare aria nuova; insomma: a togliersi finalmente e con coraggio ogni maschera.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Vicini a chi soffre: due incontri

Chi vive la parrocchia dal di dentro si rende conto che i preti non possono arrivare ovunque e occuparsi di tutto. Nel lungo periodo di pandemia un servizio in particolare si è rivelato urgente e importantissimo: **essere vicini a chi è malato, morente e in lutto.** Chi mai può essere pronto per una missione tanto delicata? Per questo l'Ufficio pastorale e la Caritas organizzano **due incontri di formazione** con l'Accademia Cusanus: **venerdì 18 marzo** (pomeriggio) a Bolzano in italiano e l'intero sabato 26 marzo a Bressanone in tedesco. I due incontri fanno parte del Percorso Diocesano di Formazione.

Renate Torggler, da oltre trent'anni assistente spirituale in Ospedale, con una solida formazione teologica e un'esperienza di sostegno spirituale e vicinanza ai malati, ai morenti, alle persone in lutto e al personale sanitario, tratterà diversi aspetti della pastorale della salute e del lutto nei due incontri, finalizzati a costituire in parrocchie e unità pastorali una vera e propria équipe in 10 passi fondamentali. Sarà distribuito materiale per approfondire gli argomenti. Chi è volontario, chi vorrebbe esserlo, chi vuole formarsi per un migliore servizio, ne parli con il proprio parroco. Maggiori info: https://www.bz-bx.net/it/vita/salute-e-lutto.html